

IL SALUTO A CUSTOZA-SOMMA CAMPAGNA DEL NOSTRO COORDINAMENTO
NAZIONALE
(Ossario, 23 giugno 2019)

L'Associazione Crèa Custoza spiega la battaglia, con contenuti, grafica, strumenti, nei libri e nell'illustrazione direttamente organizzata nell'Ossario, con grande senso pedagogico. Vi si legge in filigrana una storia politica e militare basilare per il Risorgimento fin dagli inizi, il recupero di un orgoglio militare italiano, il senso della Bandiera e della Nazione che si formarono nell'età napoleonica. Quei valori si ritrovarono negli esuli dei primi moti, andati a combattere in Spagna, in Portogallo, in Belgio, contro gli assolutismi, come ad esempio Cialdini e Manfredo Fanti, e da quei moti, anche se falliti, intanto l'idea risorgimentale formava il popolo. Così la prima guerra d'Indipendenza affiancò due paradigmi, l'Esercito permanente e l'Esercito di popolo.

Le sconfitte insegnarono che esercito e popolo dovevano ancora avvicinarsi. La prima Custoza (22-27 luglio 1848) dimostrò che c'erano limiti da superare, ma che c'erano eroi. Il 29 marzo 1849, Novara completò la lezione. A loro volta, gli eserciti delle repubbliche, sconfitti a loro volta, dimostrarono che l'idea di Nazione poteva contare sul Popolo e che c'erano eroi sorti dal Popolo.

Si declinava quella che l'Associazione Crèa Custoza ha definito, in una bellissima mostra a Oliosi ("paese della Bandiera"), la "Grammatica della sconfitta". Sconfitte amare, ma salutari se favorirono fondamentali riforme militari in Piemonte, e se dettero all'Esercito di Popolo coscienza della sua possibilità. La Seconda guerra d'Indipendenza mostrò i progressi compiuti, rese più omogeneo il contributo del volontariato all'esercito regolare che dette prova di sé a San Martino. E l'esercito garibaldino ribadì l'importanza del volontariato popolare.

Ecco perché la guerra del 1866 aveva il valore di una verifica. Guerra piena di criticità, in terra e in mare. Custoza e Lissa furono le colonne d'Ercole di uno psicodramma nazionale anche se il Veneto poté unirsi all'Italia. Risaltò allora il successo dei volontari di Garibaldi e anche questo contò nel grande esame di coscienza della Nazione.

«Di chi è la colpa?», chiese Pasquale Villari. E andò al di là dei generali. Mise sotto processo il sistema italiano, i burocratismi e l'ignoranza, il prevalere dei mestatori e politicanti, e soprattutto il grande ritardo nell'istruzione dei giovani, e nella formazione moderna dei lavoratori, l'inferiorità italiana in tema di scienza, tecnica e formazione intellettuale.

Eppure, in quel tornante di Custoza e Lissa, qualcosa di positivo era avvenuto. L'obbiettivo militare era stato comunque raggiunto e c'era qualcosa di più. Il plebiscito dei Veneti aveva confermato il desiderio di unità nazionale e l'Unità nazionale aveva mostrato di reggere anche in quel contesto politico difficile. Erano ancora più chiare le ragioni che rendevano necessario avvicinare Esercito permanente ed Esercito di popolo. E, ancora una volta, c'erano eroi e orgoglio della Nazione, c'era la Grammatica della sconfitta a farsi maestra.

Riscattare Custoza e Lissa divenne un imperativo. La Nazione armata dei garibaldini si sentì mobilitata in permanenza. L'Esercito regolare lavorò ancora a riformarsi e migliorarsi e vennero nuove riforme che lo rendevano più simile al modello prussiano. Ma era a chiaro a tutti che c'era un nodo di fondo, lo scollamento tra l'Esercito e il popolo. Occorreva lavorare perché i due estremi comunicassero e bisognava farlo, più che con la formazione militare con quella culturale. E fu un compito cui si dedicarono letterati come Abba, De Amicis, Cantù, altri ancora. Lavoro difficile ma non impossibile. Necessario comunque perché coincideva con il farsi stesso della Nazione e, bene o male, la Grande guerra fu un passaggio decisivo nella via per far convergere Esercito, Popolo e Nazione, la riprova di un percorso dolorosamente passato due volte per Custoza, cammino difficile e talora interrotto che, per compiersi aveva bisogno della Democrazia e poté farlo dopo il riscatto dal nazifascismo.